

BRIANZA IN BORSA



PIAZZA AFFARI Milano inaugura in modo convincente una settimana segnata dalle decisioni della Bce

L'effetto Draghi non finisce anche la Brianza

Soltanto Esprinet esce con il segno negativo. Le migliori performance sono per Sol e STMicroelectronics

di Sergio Gianni

La Borsa inaugura in maniera convincente la settimana: l'indice principale, già positivo lunedì (0,07%) e martedì (2,28%), nel tardo pomeriggio di ieri proseguiva sulla stessa traccia, registrando una crescita dell'0,32%. Un risultato dovuto anche alle parole di Mario Draghi, numero uno della Banca centrale europea, che ha parlato di un possibile taglio dei tassi d'interesse e dell'eventuale riutilizzo del quantitative easing. Segnali distensivi vengono anche sul fronte della guerra dei dazi: il presidente americano Donald Trump incontrerà il pari grado cinese Xi Jinping, durante il prossimo G20. Tra i titoli brianzoli solo Esprinet (-0,17%) non beneficia di questa situazione fa-

vorevole, mentre il discorso era opposto soprattutto per Sol (2,44%), STMicroelectronics (2,28%), Banco Desio (1,55%) e Basf (1,46%). I primi due titoli, negli ultimi sei mesi, hanno guadagnato, rispettivamente, il 13,73% e il 22,37%. Il titolo STM sembra dunque aver superato le turbolenze legate allo scontro commerciale e tecnologico tra Usa e Cina. La seduta era favorevole in misura più contenuta per Acsm-Agam (0,83%) e Nokia (0,73%). Resta sempre accesa, intanto, la discussione sulla possibilità di utilizzare i minibot per pagare i debiti della Pubblica amministrazione verso le imprese. I debiti commerciali delle Amministrazioni pubbliche sono comunque in costante diminuzione e oggi ammontano a circa 53 miliardi. «La situazione dei debiti commerciali delle Pubbliche Amministrazioni - commenta Paolo Gessa, responsabile Divisione Business di Banca Valsabbina - è dunque significativamente migliorata rispetto al passato, ma rimangono evidenti e ampi margini di miglio-

GLI INDICI DELLA SETTIMANA

Dati aggiornati alle 15.30	17/06/19	18/06/19	19/06/19
Acsm-Agam (ACS.MI)	1,77	1,81	1,82
Esprinet (PRF.MI)	2,78	2,88	2,87
Sol (SOL.MI)	11,42	11,48	11,76
Banco di Desio (BDS.MI)	1,97	1,93	1,96
STMicroelectronics (STM.MI)	14,07	14,51	14,84
Nokia Corporation (NOKIA.MI)	4,42	4,46	4,49
Basf (BASF.MI)	59,96	61,61	62,51

ramento. Come fare per superare anche queste ultime inefficienze? Rispetto alla soluzione più semplice, ossia emettere nuovo debito "ordinario", c'è un'alternativa più efficiente e meno costosa per le casse pubbliche: favorire la cessione dei crediti commerciali vantati dalle imprese a operatori specializzati. Gli ultimi dati disponibili sono del

2016 e mostrano come soltanto poco più di 8 miliardi dei debiti commerciali delle imprese nei confronti della PA sono smobilizzati dal sistema finanziario, tramite factoring o cessione pro soluto. Troppo pochi. Per fare un esempio concreto, nel 2016 Banca Valsabbina ha lanciato un prodotto per l'acquisto pro soluto dei crediti delle imprese

nei confronti della PA, attraverso il quale ha acquistato crediti per oltre 400 mln di euro (di cui 250 mln già incassati), dando un concreto sostegno al miglioramento dei tempi di incasso delle aziende.

Ma non tutte le Pubbliche Amministrazioni fanno ricorso alla Piattaforma dei Crediti Commerciali (PCC) gestita dal MEF (solo il 18% dei crediti acquistati da Banca Valsabbina risultano in PCC), un potente mezzo di riconoscimento del debito che consente alle banche di finanziare più facilmente le imprese, anche quelle con un merito creditizio basso. Molte Pubbliche Amministrazioni rifiutano ancora le cessioni del credito, impedendo di fatto a molte aziende di accedere a questo strumento o costringendo le banche ad attendere i 45 giorni che intercorrono dalla delibera all'erogazione. «Non servono nuove risorse finanziarie - aggiunge Gessa - che si tratti di nuovo debito reperito dallo Stato sul mercato o di minibot. Servirebbe invece una legge per rendere finanziabile la totalità dei propri debiti commerciali, e che dovrebbe prevedere l'obbligatorietà della certificazione del credito in PCC in tempi certi da parte di tutte le PA; introdurre il divieto di rifiuto della cessione; infine, prevedere una garanzia statale sui crediti commerciali che le PMI smobilizzano presso le banche, consentendo alle banche di evitare il rischio di default e ottenere risparmi in termini di capitale».

LA STORIA L'azienda di Misinto (che ha 70 dipendenti) è presente anche in più di 20 Paesi al mondo. Punto forte: la ricerca

Macchine per la medicina estetica Business Novavision 100% made in Italy

di Annamaria Colombo

Ha sede a Misinto dal 1986 l'azienda leader nella produzione di dispositivi per la medicina estetica presente sia sul mercato nazionale che internazionale in più di venti paesi. È la Novavision Group SpA, un'azienda orgogliosamente italiana al 100%: dalla progettazione allo sviluppo, dalla ricerca all'assemblaggio, dal collaudo alla spedizione fino al marketing.

L'impresa è costituita da due Business Unit: la Divisione Retail and Contract, che opera nel settore dei sistemi integrati di comunicazione, e la Business Unit Biotech, di cui fanno parte Novaclical, Novaestetic e 10'

Skincare Biotech Formula, che ha sviluppato una proposta completa di apparecchiature elettroniche, prodotti dermocosmetici e formazione nel campo della medicina estetica e dei trattamenti professionali. Novaclical produce da più di 25 anni biotecnologie avanzate nell'ambito della medicina estetica, della dermatologia e della ginecologia. Novaestetic è attiva nel campo dell'estetica professionale e propone apparecchiature avanzate di biotecnologia. 10' Skincare Biotech Formula, è una linea di dermocosmetici di altissima qualità, realizzati con formule innovative, capaci di ritardare l'invecchiamento cellulare e dei tessuti. Il segreto del successo? «Il

made in Italy è il nostro fiore all'occhiello afferma Danilo Crapelli, CEO di Novavision Group - siamo stati tra i primi a realizzare tecnologie sicure, efficaci e non invasive e continuiamo a investire nella ricerca per garantire sempre la massima qualità». Ed è proprio la ricerca un punto forte dell'azienda che oggi conta 70 dipendenti: ogni fase di analisi, sviluppo, progettazione e produzione avviene all'interno di Novavision, dove personale specializzato, coadiuvato da un comitato etico composto da medici, ingegneri e tecnici, si dedica allo studio e alla realizzazione di nuovi macchinari altamente performanti e al perfezionamento continuo delle tecnolo-



Danilo Crapelli

gie già esistenti. Costante l'attenzione per i giovani, dagli studenti delle superiori coinvolti nell'alternanza scuola-lavoro agli universitari e i neo laureati che "qui hanno la possibilità di effettuare periodi più lunghi di stage per crescere con noi" sottolinea Crapelli. Novavision tiene molto al welfare aziendale ritenuto un benefi-

cio, non un costo. «Abbiamo un'alta componente femminile - precisa - il 60% delle quali sono giovani mamme. Abbiamo stipulato una convenzione con un asilo nelle vicinanze e in alcuni periodi di vacanze vi sono delle educatrici che si occupano dei bambini dei dipendenti qui in azienda. Se una persona lavora in tutta serenità l'azienda ha solo da trarne vantaggio».

Nei giorni scorsi Novavision ha preso parte a Milano al 24° World Congress of Dermatology, il più importante congresso di dermatologia al mondo presentando le sue apparecchiature più recenti e ospitando nei suoi spazi aziendali diversi convegnisti.